LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N.17 | VENERDI 17 Gennaio 1913 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-08 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Il Consuntivo 1911-1912 delle ferrovie dello Stato.

Nel *Corriere della Sera*, l'on. Ugo Ancona pubblica un articolo col titolo sopra esposto. Comincia dal rilevare che le caratteristiche del Consuntivo ferroviario 1911-12 testè pubblicato sono le seguenti:

1.o Un grande aumento nei prodotti, che giunsero a 562 milioni, superando di 30 milioni i prodotti dell'anno precedente 910-11.

2. Un grande aumento nella spesa d'esercizio, che giunse a 467 milioni, superando anch'essa di 36 milioni la spesa dell'anno precedente 910-11.

3.o Una diminuzione di 7 milioni nell'utile netto (versamento al Tesoro) che fu di 31 milioni contro 38 milioni versati nell'anno precedente.

4.o L'esaurimento del fondo di riserva, dal quale si attinsero 42 milioni, non lasciandovi che un piccolo residuo di circa mezzo milione.

Illustra con dati e cifre queste caratteristiche. Dice che l'esaurimento della riserva è in parte «giustificato dal fatto che questo bilancio 911-12 dovrebbe essere il peggiore di tutti.

«Col bilancio in corso — continua — la situazione finanziaria dovrebbe migliorare e poi progredire nel miglioramento.

«E' infatti certo che i prodotti aumenteranno d'anno in anno; è probabile che il carbone diminuirà, se non ai prezzi precedenti, almeno al disotto dei prezzi attuali; è sperabile che i ferrovieri staranno tranquilli e che il pubblico ammonito non assalirà le ferrovie con eccessive pretese. Questo miglioramento condurrà ad una sistemazione finanziaria sulle basi attuali? Tutto dipenderà dal coefficente (spesa) d'esercizio che finora è andato crescendo e s'aggira attorno all'83 per cento. E' troppo, ed è necessario che cominci e diminuire rapidamente. Senza dubbio la sua diminuzione migliorerà la situazione finanziaria, ma non è possibile prevedere se potrà sistemarla bene sulle basi attuali, tanto più che da un paio d'anni il banchiere (il Tesoro) non si accontenta più del 3.50 per cento, ma vuole il 4 per cento sui mutui, in conformità al tasso dei buoni quinquennali ferroviari, locchè rappresenta ogni anno circa 800 mila lire di maggiori interessi passivi. Comunque, una cosa è certa: superate le prime difficoltà, accontentato il pubblico ed i ferrovieri, dobbiamo entrare in un periodo di calma, di economie, e di perfezionamenti amministrativi. Alla sistemazione finanziaria definitiva penseremo in seguito, a norma dell'andamento.»

L'on. Ancona prosegue nel suo esame dimostrando che, se i conti fossero stati fatti come nel primo esercizio di Stato, si avrebbero queste risultanze: che i 31 milioni di utili dati nel consuntivo di cui tratto, sarebbero convertiti invece in 4 milioni di deficit.

«Il fenomeno finanziario che si è svolto dal 906-7 al 911-2, ossia in 5 anni, è dunque il seguente: i prodotti sono aumentati di 110 milioni, e l'utile dell'azienda è diminuito di 55 milioni circa. Tale fenomeno è assolutamente anormale e diametralmente opposto a quello che si verifica in qualsiasi azienda industriale, dove un forte aumento d'introiti conduce sempre ad un aumento del guadagno. Eppure nelle sue linee generali il fenomeno era inevitabile. — Date le miserande condizioni delle Ferrovie quando le assunse lo Stato; dato il contegno del paese e la politica ferroviaria dei governi nell'ultimo ventennio nonchè il rincaro di tutto, è probabile che, se a capo delle ferrovie invece del comm. Bianchi, ci fosse stato il Padre eterno, i risultati di questi primi esercizi non sarebbero stati molto migliori».

Diamo la conclusione dell'interessante articolo:

«Qualcuno seguendo gli articoli che veniamo scrivendo su queste colonne, ci ha dipinto come avversari dell'esercizio di Stato. Ma non è affatto vero. Vero è invece che l'esercizio di Stato non si discute più. E così essendo il miglior modo di rendersi utile è di studiarlo dal di fuori con franchezza e obbiettività. Coloro che scrivono articoli superficiali, per approvare e lodare tutto e tutti, pensando che i contribuenti laverebbero gli errori futuri politico-ferroviari come stanno lavando i passati, non difendono i veri interessi delle ferrovie e del paese. Essi dimenticano, in questo periodo d'eccessivo autoincensamento nazionale, che uno dei grandi doveri delle classi governative è d'amministrar meglio il pubblico danaro e di distribuirlo meglio fra i molti e urgenti bisogni. Oggi succede che a qualcuno, come le ferrovie, diamo montagne d'oro; ad altri bisogni meno appariscenti ma in realtà non meno importanti, lesiniamo il centesimo con squilibrio dannoso all'armonia del progresso nazionale.

«Per tutti questi motivi le nostre osservazioni rispettose dell'esercizio di Stato e dei suoi capi, ma franche ed ammonitrici, le crediamo utili all'interesse del paese e delle stesse ferrovie. E crediamo che gli uomini valorosi per studio e dottrina, dovrebbero approvarci ed aiutarci invece d'annegarsi — come troppo spesso succede — in equivoci superficiali ed in luoghi comuni.»

Cronaca Provinciale

Per l'assistenza scolastica

Es 101 ci scrive da Roma, 15:

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha assegnato, per l'esercizio 1912-1913, alla provincia di Udine, la somma di L. 10666, quale fondo per l'assistenza scolastica.

PORDENONE

Furto. — Da parecchio tempo i fratelli Marcuz Basilio e Sebastiano di qui subivano dei furti di grossi pali per sostegno viti in un loro campo sito in località Crete.

Ieri mattina verso le 6 ore il Basilio nel compiere un giro di sorveglianza nel detto campo scopriva certo Campagna Francesco di qui che con sega tagliava una pianta di acacia.

Il Basilio però per tema d'essere percosso lasciava indisturbato il Campagna a compiere il suo furto.

Stamane il Campagna fu denunciato e verso le 14 nel cortile di sua abitazione si trovarono 12 grossi pali del valore di L. 22 circa che furono riconosciuti per quelli rubati.

Il Campagna venne arrestato e tradotto alle nostre carceri, ma continua a negare.

In Tribunale.

Per Bancarotta. — Del Bianco Enrico di Pietro d'anni 25 meccanico da Azzano è stato condannato dal nostro Tribunale per bancarotta semplice a 5 mesi di detenzione e spese processuali.

L'ing. Paolo Marchetti che fu per oltre 6 mesi quì, ha rilevato in questi giorni lo stabilimento delle *«Industrie Meccaniche Movanesi»* di Movano Vicentino.

Gli giungano i nostri migliori auguri di buoni affari.

Stato Civile. — Dal 3 al 16 corr. Nati: maschi 5, femmine 6. Totale 11. Nati multipli 1 di 2 femmine.

Morti: Poli Neveo di anni 1 e mesi 2, Davanzo Piva Luigia d'anni 62, Lavese Luigia di giorni 6, Forner Ambrogio di anni 57, Moro Zorzis Domenica di anni 63, Scaramuzza Marco di anni 77, Piglien Emilio di anni 20.

Pubbl. di matrimonio: Micheluz Lodovico con Battistella Angela, Brusadin Gioachino con Campagnutta Elisa, Azzano Angelo con Paludetto Amelia, De Bernardo Ernesto con Micheluz Angela, Martin Domenico con Piccinin Maria, Zilli Antonio con Borean Elisabetta.

Matrimoni: Santarossa Lorenzo con Banchen Pasqua, Cruciani Romolo con Segato Ida, Zanin Giovanni con Buna Santa.

NIMIS

Tra bambini. — 16. Stamane in Racchiuso accadde una disgrazia grave. In una stalla una bambina tagliava con una ronca dei fasci di canne secche da granoturco fasci che erano sorretti dalla piccina di sei anni Caterina Culetto.

Quest'ultima senza sapere mise la mano destra sotto la lama che trinciava, e si ebbe troncate le dita.

Data la gravità del caso fu ricoverata al nostro Ospedale.

MANIAGO

Buona usanza. — 16. In occasione del I.o anniversario della morte del compianto cav. Vittorio Faelli, la vedova signora Marina Vallan ha fatto distribuire Lire cento a fanciulli orfani poveri del comune e Lire cento ha offerto alla locale Congregazione di carità. Anche la distinta signora Vallan Italia cognata del defunto, ha elargito alla Congregazione L. 10 per lo stesso scopo e L. 2 il perito agr. Michelutti Angelo. A nome degli orfani e dell'Ente beneficato porgiamo sentiti ringraziamenti ai generosi benefattori.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Decesso. Ieri sera 15 corr. alle ore 23, serenamente spirava l'ottima signora Anna Calzavara, nata a Padova e moglie al defunto, avvocato Antonio Fadelli di qui. Essa condusse sempre vita casalinga, fra i più intimi affetti famigliari, giungendo alle veneranda età di 83 anni, amata teneramente dai figli e da tutti i congiunti. Donna virtuosa e caritatevole; moglie esemplare e madre affettuosissima, lascia di se perenne ricordo. Sentite condoglianze alla famiglia.

Ospitale Civile. Il Consiglio di questo Pio Istituto, nella seduta del 14 corr.: 1. Autorizzò il Presidente a stare in giudizio per il Decreto 25 ottobre 1912 del R. Prefetto di Udine in merito all'Eredità Stuffari; 2. Approvò l'aggiunta d'un nuovo certificato di Rendita a maggiore garanzia per il già approvato prestito di L. 120 000 con la cassa di Risparmio di Udine; 3. Approvò la stipulazione per un anno delle affittanze dei bene ex Stuffari, e cioè fino all'11 novembre 1913.

Alla seduta erano presenti: Sinigaglia Romualdo, Nigris ing. Giacomo e Cortese Pietro.

LATISANA

Processi penali in Pretura.

Un furto. — Toso Elisa di Angelo, Pitino Luigia da Precenicco imputate di furto semplice di pesche commesso in *Precenicco*.

L'imputata Toso Elisa è affermativa sull'imputazione, mentre la Pitino è negativa inquantochè ella dice vidi solo a rubare. La guardia campestre Michelutti Giuseppe verbalizzante conferma la denuncia.

Il P. M. rappresentat dal dott. Etro segretario Comunale chiede il non luogo a favore della Pitino Luigia e 3 giorni di reclusione col beneficio della legge Ronchetti per la Toso Elisa. Il Pretore condanna la Toso Elisa a giorni di reclusione sospesa per anni 5 e dichiara non farsi luogo a procedere nei riguardi della Pitino Luigia per inesistenza di reato.

Diffamazione. — Schirozzi Giovanni da Palazzolo dello Stella è imputato di diffamazione per avere nel luglio u. s. in Palazzolo offeso Pizzolitto Ernesto facendo apprezzamenti sulla di lui famiglia, attribuendo il fatto determinato di essersi appropriato il portafoglio. Lo Schirozzi nega l'imputazione aggiungendo di essere stato ubbriaco, asserendo di non sapere cosa diceva nel giorno in cui lo si imputava che avrebbe commesso il reato.

Pizzolitto Ernesto si costituisce parte Civile coll'avv. Bertoldi insistendo nella querela confermando il fatto e soggiungendo che l'imputato non era ubbriaco e che sapeva cosa diceva. Intro otto il teste Braida Luigi, questi ignora se nella realtà lo Schirozzi avesse perduto il portofoglio e se il Pizzolitto l'avesse trattenuto quando fu in casa sua, a domanda il teste risponde:

Lo Schirozzi disse in osteria che il portafoglio dove essere rimasto in casa Pizzolitto.

Tunin Maria d'anni 15 da Palazzolo risponde al Giudice:

Lo Schiozzi el ga detto che i soldi i deve esser in casa Pizzolitto.

P. M. Sia per averli presi o averli trattenuti!.

Teste. El ga dito che i deve esser la... che lu no li ga persi, volendo indicare che il Pizzolitto era un ladro.

Avv. Morossi (difensore) Sala se i bezi i sia stai troval da Pizzolitto ?.

La teste risponde negativamente.

Mauro Luigia da Palazzolo conferma in tutto e per tutto deposizione scritta in istruttoria.

Avuta la parola la P. C. chiude l'arringa invocando che l'imputato venga condannato alla pena che il Giudice crederà del caso, ed inoltre ai danni con una provvisionale di L. 100 nonchè a L. 40 di costituzione di P. C. Il P. M. domanda invece l'assoluzione per non provata reità e che venga condannato il querelante nelle spese.

Il difensore avv. Morossi fra altro dice di meravigliarsi come la causa si sia potuto portare all'udienza non ricorrendo nel giudicabile gli estremi della diffamazione. Domanda che il suo raccomandato venga assolto.

L'avv. Portoldi della P. C. replica che nel fatto imputato allo Schirozzi è l'elemento intenzionale della diffamazione, avendo questi attribuito al querelante un'appropriazione indebita. Egli insistendo per la condanna.

Il Pretore dichiara l'imputato colpevole di ingiurie (rimanendo così modificata l'imputazione) e lo condanna a L. 20 di multa, più alle spese e danni.

S. QUIRINO

Carn ...vale. — Siamo in carnevale; tutto lo dice anche in questo paesello; i balli nella sala aperta al pubblico ogni domenica, i canti, fino a tarda notte, per le vie e.... i furti di galline già iniziati. L'altra sera ne involarono tre che erano tutta la risorsa d'una povera donna. Possibile che non si arrivi ad acciuffare i lapri.

CORDENONS.

Vandalismi. Dalle nostre guardie campestri vennero oggi denunciati certi Martin Francesco di Giuseppe, Modolo Guglielmo di Cesare, De Marco Ado di Giolindo, De Marco Rodoldo di Giolindo, Martin Vincenz, Zago Giovanni di Giuseppe, Martin Samuele detto Biso, Manson Giordano di Antonio, Pavan Luigi di Luigi e Russolo Luigi tutti di Torre (di Pordenone), perchè nella sera del 5 gennaio incendiarono 8 covoni di canne a danno di Mucignat Giacomo di qui.

Piccolo furto. Furono pure denunciati Modulo Giuglio, Martin Francesco, Marson Giuseppe e De Marco Geremia di Torre, perchè autori di un furto di kg. 80, di legna a danno del sig. Giovanni Gardonio di qui.

Incendio. Verso le ore 2 circa di stamane si sviluppava accidentalmente fuoco in una stanza in via Cervel 5 al N.o 107 di proprietà del sig. Carlo D'Andrea possidente.

Nella stanza si trovava una ragazza di 20 anni che accortasi del fuoco cominciò a gridare. Alle grida i famigliari accorsero e dopo breve il fuoco fu spento.

I danni ammontano L. 70, anche questi assicurati.

PALUZZA

Le accoglienze al reduce Di Lenn riuscirono trionfali. Gran nunumero di paesani gli mossero incontro con musica e bandiere fino ad Arta. Il primo saluto fu oltremodo commovente.

Lungo il percorso al bravo milite fu offerta una bicchierata.

In paese fu accolto da grandissima folla, tra grida d'entusiasmo e sparo di mortaretti.

Il reduce commosso ringraziò con calde parole.

TOLMEZZO

Un furto. 16. — Oggi fu arrestato l'olandese Walzon Luigi Giorgio da Amsterdam.

Egli è un pittore a spasso.. Passando dinanzi al negozio Tinor rubava due maglie e un paio di pantaloni, esposti fuori della bottega.

I carabinieri gli sequestravano la refurtiva.

Recita. Questa sera il teatro era affollatissimo per la prima recita della compagnia veneziana Corazza. Si recitò bene: L'avvocato difensor.

CIVIDALE

Per la lotta contro l'alcoolismo. — A proposito delle conferenze che si tengono ovunque contro l'alcoolismo mi permetto dire che non alcun rimedio alla piaga vi porteranno senza l'intervento anche del Governo. Il quale dovrebbe far osservare che non si dia da bere agli ubbriachi, che si usi il massimo rigore nel voler rispettati gli orari, per modo che gli esercizi non portino la continuazione del vizio, e infine, esso Governo dovrebbe far analizzare le bevande dei retrobottega.

Riguardo agli orari, è notorio che molte Giunte Comunali si sono occupate, facendo osservare che non si sentiva il bisogno di protrarre l'ora notturna di chiusura, tanto meno poi di portala alle ore mattutine; ma per quanto si vede o si sappia le protrazioni si concedono a chi paga la relativa tassa; di conseguenza, l'esercizio resta... semichiuso anche dalla mezzanotte in poi!...

Per oggi punto.

Esposizione 1913. — 16: Per invito del Presidente domenica 19 corr. alle ore 10 antim. presso l'Unione Commercianti, Esercenti ed Industriali in via Giulio Cesare si riunirà la Commissione esecutiva dell'Esposizione Agricola, industriale, intermandamentale indetta per l'Agosto settembre anno corrente per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno e cioè:

Relazione sul lavoro compiuto dalle Commissioni dei tre riparti (Agricoltura, industria, istruzione educazione, Providenza, cooperazione e assistenza pubblica.

Accoglimento di domande di ammissione. Eventuali deliberazioni.

Il giudice conciliatore di Faedis. — Con decreto in data 9 and. del primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, veniva nominato Giudice Conciliatore del Comune di Faedis il signor Faidutti Eugenio, di Angelo di detto Comune.

Con questa nomina è stata finalmente definita un questione che da circa 6 mesi era latente.

Congratulazioni al sig. Faidutti.

Un biglietto da 100 corone falso. — Oggi nel negozio pane e rivendita privativa del nob. Carlo Pasini, sita in borgo di Ponte si presentava un individuo decentemente vestito, domandando il cambio da 100 corone. Il proprietario stesso prontamente accontentò il forestiero.

Ma quale non fu la sua sorpresa quando andò dal cambiovalute e questi gli fece notare che tale carta non era altro che un biglietto reclame; ad uso dei biglietti Banfi che girano fra noi in Italia!

Fu avvertita l'autorità di P. S. e furono in visita per le osterie i famigliari del Pasini, per rintracciare lo sconosciuto; ma questo era ormai andato molto lontano da Cividale.

Per oltraggio. — Pietro Cerneaz, fu Mattia, d'anni 28, contadino e possidente di Povoletto, per avere oltraggiato il 6 corr. i carabinieri Giovanni Gazzola e Demetrio Longhino di questa stazione, che gli elevarono contravvenzione per mancanza di targhetta sulla bicicletta di sua proprietà, per direttissima veniva oggi condannato a giorni 7 di detenzione, revocando in suo confronto precedente sentenza di L. 50 d'ammenda cui veniva condannato per lesioni col beneficio della legge Ronchetti.

REANA

Ad un reduce. — Ieri arrivò il reduce dalla Libia Leonida Marpillero dell'ottavo alpini.

La popolazione gli tributò una bella dimostrazione d'affetto.

Mons. Dell'Oste che qui trovavasi in missione, con lui s'intrattenne, e disse brevi parole dal pergamo.

GEMONA

Per la costituzione di volontari Alpini

17. (*Per telefono*) Iersera, come avete annunciato, si è riunito in municipio il Comitato sorto per la costituzione del battaglione dei volontari alpini. Furono nominate le cariche: a presidente riuscì il sig. Zozzoli cav. ing. Gio. Batta; capitano; a vice-presidente il sig. Gropplero co. Bulfardo, tenente, a segretario il sig. Guido Fantoni, a cassiere il cav. Carlo Rossini. Fu approvato lo Statuto.

Fra giorni sarà pubblicato un manifesto per portare a conoscenza della cittadinanza gli scopi della patriottica istituzione e per indicare le modalità e i termini delle iscrizioni.

PALMANOVA

Le onoranze funebri tributate in Padova al vice-prefetto cav. Martinuzzi.

17. Alle 5 precise di ieri in Padova furono tributate solenni esequie alla salma del compianto cav. uff. Vittorio Martinuzzi, vice-prefetto, nostro concittadino. Riuscirono solenni, imponenti.

V'intervennero le principali personalità, civili e Militari di Padova: il prefetto comm. Brunialti, il Sindaco co. Ferri, il presidente del Tribunale avv. Deola, il rettore dell'Università comm. Vittorio Rossi ecc. ecc. C'erano anche G. Pari, co. Antonio Cattaneo, ing. Tirindelli e moltissimi altri. Avevano mandato corone i fratelli le sorelle, la moglie, la suocera, il consiglio di prefettura e parecchi altri.

L'estremo saluto alla salma fu dato dal Prefetto Brunialti ai piedi del cavalcavia con le seguenti toccanti parole.

«In nome nel Governo e dei funzionari tutti della Prefettura io rivolgo, coll'animo profondamente commosso, l'estremo saluto alla lagrimate spoglie dell'indimenticabile nostro compagno di lavoro, dell'amico nostro diletto, il cav. Vittorio Martinuzzi.

«Funzionario di intemerata coscienza, di esemplare operosità, di intelligenza pronta ed aperta, di rara modestia, egli dedicava tutta la tranquilla sua vita all'assidui cure del suo ufficio, dando a tutti mirabile esempio di fermezza ed integrità di carattere, di costanza di propositi, di spirito sereno e conciliativo.

«Conoscitore profondo delle discipline amministrative, fornito di larga e solida coltura moderna, era prezioso e deferente collaboratore del prefetto ed i funzionari tutti del quali aveva saputo acquistarsi la simpatia e la stima trovavano in lui una guida sicura ed amorevole, equanime nei suoi indizi rigido nell'adempimento dei suoi doveri, premuroso e gentile sempre.

Entrato appena laureato nella carriera amministrativa, egli ne percorse brillantemente tutti i gradi, fino a quello di vice prefetto, da principio nella Amministrazione provinciale, poscia presso il Ministero dell'interno dove lasciò incancellabile traccia della sua attività, e memoria imperitura delle rare doti del suo cuore e dell'eletto suo ingegno, e certo egli avrebbe raggiunto la più alta meta se il malo, che da lungo tempo ne minava la non robusta sua fibra, non lo avesse anzi tempo rapito all'amore dei suoi cari, all'affetto degli amici suoi inconsolabili.

«Sposo e padre amorosissimo, egli lascia nel pianto la moglie, che teneramente lo amava, ed una bambina che formava tutto il suo orgoglio ed alla quale egli dedicava tutto il tesoro dei suoi affetti e della sua tenerezza paterna.

«Alla cara Salma dell'amico, così crudelmente strappato alla vita che ancora gli sorrideva, all'adorazione dei sui famigliari, all'affetto degli amici, che ne serberanno profonda nell'animo la ricordanza, vada, in questo momento angoscioso, il nostro saluto reverente, ed alla famiglia desolata l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Alla vedova, ai fratelli, ai congiunti tutti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Elargizioni pervenute in morte di De Giorgio Elisa:

Zanolini Carlo, Savognani Ugo L. 1 ciascuno, diedero cent. 50 ciascuno i seguenti: Zanolini Guglielmo, Mucelli Giovanni, Savorgnani Pietro, Molinari Antonio, Scatolini Adolfo, Gaspardis Giorgio, Sclauzero Cesare, Cippolletta Rosina, Romanello Vittoria, Del Mondo Gina, Corni Celsa, Bianchin Cesare, Rossini Libera.

Per un'associazione tra reduci d'Africa.

Il comitato promotore (costituito dai signori Umberto Cattarossi, Quaini, Leo Leoncini, Alberto dott. Asquini, Edoardo Candussio e Romeo Rosso), per la fondazione dell'Associazione Reduci d'Africa ha diramato largamente una circolare, per ottenere le adesioni. All'uopo, va unita alla circolare una scheda, in cui gli aderenti pongono il loro nome con l'indicazione del luogo di residenza, delle campagne a cui il chiedente prese parte, e in quale corpo e con quale grado e se abbia avuto decorazioni.

Nella circolare, gli scopi della Associazione sono così indicati:

«La nostra associazione avrà lo scopo di perpetuare tra noi quei vincoli di fratellanza, che furono stretti sui campi di battaglia, quando assieme affrontammo il pericolo nel nome sacro della Patria. Il nostro programma sarà semplice: propugnare, lungi dalle lotte politiche, i supremi interessi della nazione e aiutarci a vicenda: aiutarci moralmente tutelando i nostri comuni diritti, aiutarci economicamente, costituendo un fondo di previcenza per sussidiare chi, tra noi, sarà bisognevole di aiuto.»

Auguri che l'Associazione sia presto un fatto compiuto.

Il "DECAMERON„ di Boccaccio e l'"HEPTAMÉRON„ di Margherita di Navarra.

II.

Quando Margherita di Valois scrisse il suo Heptamèron, il soffio fecondo e innovatore delle primavere italiche era passato nella Francia, e i germi latenti ch'esso aveva dischiuso rigogliosi producevan già una scelta messe abbondante.

E già dai lor foschi e tetri «plessis», come dice il Lanson, (1) i figli dei compagni di Luigi XI e del Temerario avevano scoperto, attraverso le calate di Carlo VIII, di Luigi XII e di Francesco I «la claire et délicieuse Italie» ed anch'essi avevano ormai voluto avere «des palais, des jardins, des bijoux, des tableaux, des statues, des habits, des parfums, des livres, des poètes, des savants, des animaux rares, de la science, del'esprit» come ne avevano in Italia i Medici, i duchi d'Urbino e quelli di Ferrara.

E larghissima era la corrente di coltura che continuamente dall'Italia passava in Francia, nella persona stessa dei nostri principali scrittori e nei nostri libri, e l'Umana Commedia del Boccaccio specialmente vi era letta, ammirata commentata. Così in mezzo agli splendori e agli onori della corte di Francesco I, in mezzo ai galanti costumi di colui che fu il più gentile e fastoso re del suo tempo, fra l'intrecciarsi degli idilli all'ombra discreta e profumata dei giardini reali, fiorivano alternandosi alle gravi dissertazioni scientifiche e religiose, ai versi di Marot e Despèriers, le leggiadre istorie e le gioconde novelle, di cui il Decamerone era aurea raccolta.

E sbocciavano, come gli anemoni e le primule al sol di primavera, specialmente intorno a quella nobile ed eletta figura di donna che fu Margherita di Navarra, sorella di Francesco I.

Intorno ad essa si tringevano tutti i saggi e gli artisti del suo tempo; per lei ritrovare si muovevano dalla nostra penisola gli scrittori più illustri ed ella si compiaceva sedere in mezzo agli uomini più insigni del suo tempo «dotta, gentile, dolce, mansueta, al par che spiritosa» (2).

«Così la «fine e intelligente creature, si accueillante, si gracieuse, bonne, douce, charitable, incapable de mépriser personne, l'esprit très ouvert à toutes les idées» (3) si dilettava d'arte e di scienza, curando con pari amore il latino e l'ebraico, la poesia e la drammatica, ma specialmente la novella, di cui appunto doveva lasciarci quella raccolta scritta da lei stessa che è l'«Heptamèron».

* *

Anche in Francia, intanto, si rafforzava e generalizzava l'amore del fasto e della vita, e cominciava a trionfare quella sottile rilassatezza di costumi e quella grossa e libera maniera di parlare e di scrivere, di cui ci è rimasta traccia perfino in alcuni sermoni del tempo. La corte di Francesco I colle sue brillanti riunioni di gentiluomini, di gran dame e cavalieri, ricoperti di sontuosi e variegati abiti di seta e di velluto, risplendenti, fra le sontuose tappezzerie, «sous le flot de lumières tombant de la voûte» dai ceri «de cire ardente pendant en croix par le pant» di ricchi gioielli, e «d'armures damasquinees,» dava l'esempio della vita lussuosa ed elegante.

Ma accanto alla corte frivola e spensierata, in mezzo al divampar sanguinoso della riforma, fioriva mite, con la grazia leggiadra ed agghindata di Morot, l'opera di Margherita, e sbocciava «mondain, dramatique et moral» l'Heptamerod.

Per l'esempio dell'Italia i francesi erano assorti alla concezione del bello, dell'amore della vita degli agi e del lusso, e, fenomeno notevole, come già in quasi identiche condizioni era sorto in Italia il Decameron, nasceva ora in Francia l'Heptamèron a descriverci i costumi e i passatempi della società di Francesco I, così come per l'alterna vicenda delle primavere nei prati vermigli fioriscono le viole e le margheritine.

Viole le favole del Boccaccio, che col loro profumo inebriarono intere generazioni; modeste ed umili margherite quelle della Regina di Navarra.

Ma s'io abbandoni il mio spirito alla schiera dei sogni e risalga ritroso nel tempo, basta ch'io fissi con l'occhio intento il disco d'oro che nel freddo meriggio invernale tramonta laggiù dietro quei colli, perchè riveda la dolce «Margherita delle margherite». Il sole per gli occhini m'evoca dentro il fascino di sfiorite primavere: mi ferve intorno l'«allali» di caccia, e canta il corno il bramito supremo del cervo moribondo sotto la canizza o l'addomesticato astore grifagno precipite per l'azzurro terso del cielo nella timida colomba, e vedo, in disparte, nell'erba verde «si molle et délicate» la dotta Margherita sieder novellando col suo circolo di poeti e di letterati, mentre per le alluminate pagine gioconde del Boccaccio trilla e saltella il riso, onde letizia ai cuori, e lampi ardenti negli occhi neri delle belle donne e scoppi di squillanti risa argentine in mezzo allo stormire della real caccia nel bosco.

Così il ricordo della donna gentile, cui fioriva, nel cuor mite, virtù che, Francesco I solea chiamare «mignonne», mi sorride all'animo con un aulir di ciclami lungo le siepi di biancospino in fiore sotto il tiepido sole; così dovette sorgere e formarsi attraverso le letture del Boccaccio, del Bembo, del Castiglione, presso il lusso e il fasto della corte, in mezzo al vario errare di Francesco I, tra le feste e le caccie reali, l'Heptamèron, morale e mite come colui che lo compose, mondano galante e scettico come la società che ritrasse, voluttuoso e languido come l'idillio d'una favorita, lascivo come la tresca d'una cortigiana, ardente e ignaro come l'amore d'un paggio quindicenne.

Prof. Giovanni Petrucci.

(1) Lanson - Hist de la littérature française.
(2) M. Sartorio in «D'Abrantis. Donne celebri Vol. II.
(3) Battifol. Le siècle de la Renaissance.

Si dice, si crede, sembra, si assicura, si smentisce...

Il candidato ufficiale alla presidenza della Repubblica francese.

L'unico disertore italiano in Libia condannato alla fucilazione.

Oggi, come ieri. La nota delle Potenze alla Turchia non fu ancora presentata... perchè ancora da maturare, sebbene si dica che doveva essere presentata ieri; sembra che i delegati dei quattro stati balcanici sarebbero ancora disposti ad attendere la risposta della Turchia al passo delle Potenze, prima di decidersi a lasciare Londra; si assicura probabile un intervento della Russia quale mediatrice amichevole; si assicura che nessun accordo è ancora stato raggiunto dalle Potenze in riguardo a Scutari; si afferma che per la questione delle isole si stia ora concretando una soluzione intermedia, è cioè lasciando alla Grecia tutte le isole da essa occupate e alla Turchia le altre, comprese quelle occupate dall'Italia; si smentisce la mobilitazione rumena; si ripete, malgrado le smentite, che l'Austria mirava ad ottenere dal Montenegro il Loncen, e si crede che se il Re Nicola rispose negativamente, lo si deve anche all'energico intervento del governo italiano....; e così potremo continuare. Ma preferiamo le notizie a tutte queste informazioni e congetture, che ogni giorno sono rettificate o smentite... per ricomparire nel domani solo con qualche fronzolo di più o di meno.

Scutari agli estremi

secondo notizie montenegrine

Cettigne 16. Vi fu ieri a Scutari un violento scambio di fucilate tra la popolazione e i soldati. Secondo il racconto di un abitante di Scutari che si rifugiò qui, vi sarebbero a Scutari soltanto due forni producenti pane. Siccome non possono fornirne una quantità sufficiente pei bisogni della popolazione, si verificano giornalmente conflitti tra chi si reca ad acquistarlo.

Le autorità, per evitare i disordini misero guardie intorno ai forni. Avendo i soldati malmenato alcune persone, avvenne un conflitto fra militari e borghesi. Vi sono parecchi morti e feriti da ambo le parti.

Costantinopoli 16. Contrariamente alle notizie continuamente pubblicate sulla situazione di Scutari, le condizioni di questa città sono ben lontane dall'essere precarie; il morale delle truppe ottomane è sempre elevato ed esse sono pronte a resistere ed a continuare la lotta.

Dopo il bombardamento di Syra

Penosa impressione ad Atene

Atene, 16. — I commenti che i giornali di stamani consacrano al bombardamento di Syra, effettuato dalla nave turca *Medidiè*, tendono ad attenuare la gravità e affermano che la situazione marittima non è cambiata. Ciò nonostante l'impressione prodotta nel pubblico è enorme e penosa. Secondo un dispaccio pubblicato dalla *Nea Emera* il *Macedonia* ora in fiamme nel momento in cui fu affondato.

Atene, 16. La «Medidiè» nella sua fuga è passata nel pomeriggio davanti a Mykonos. Si crede che la nave si sia rifugiata in un porto dell'Asia Minore o in una delle isole occupate dall'Italia, ove si terrebbe nascosta. Torpediniere greche sono state inviate alla caccia della nave turca.

Syra era, all'inizio della guerra, base navale di rifornimento della squadra ellenica. La sua bella baja sempre riparata si presta a ciò meglio di qualunque altra isola delle Cicladi. Il recente bombardamento da un nuovo interesse all'isola di Syra dove i ricordi italiani sono tanto frequenti che, come a Corfù, vi si parla il veneto accanto al greco. I battellieri che vengono sotto il bordo dei piroscafi ad offrire i loro servigi parlano tutti l'italiano.

Le Cicladi, come è noto, formano un arcipelago di 24 grandi e di circa 200 isole minori che formano come un cerchio intorno a Delo, la moderna Renia.

Syra ne è il centro commerciale. La sua capitale, una città di 18 mila abitanti, si distende pittorescamente sopra due colline e deve la sua origine ai profughi di Chio e di Tzara, che vi si rifugiarono dopo la devastazione delle loro isole nel 1821. Il suo commercio fu assai favorito dalla sua posizione sulla rotta dei piroscafi che dai paesi europei si dirigevano a Costantinopoli od al Mar Nero e che fino all'ultimo quarto del 19.o secolo ignoravano la esistenza del Pireo. Ora invece il traffico di Ermopoli è di molto sorpassato da quello del Pireo e di Patrasso.

La città di Syra è divisa da due lunghe strade. Nella piazza principale vi è il palazzo del comune, dove è raccolto un interessante piccolo museo nel quale sono anche traccie del passaggio dei romani. Dietro la piazza, è il teatro e vicino la chiesa della Trasfigurazione. A nord giace la nuova città con la bella cupola di San Nicola.

Soldati serbi

massacrati dagli albanesi

Fiume, 16. Il corrispondente da Antivari di un giornale di Fiume telegrafa che gli albanesi hanno massacrato tutti i soldati serbi addetti ai posti militari lungo la strada da Durazzo a Prizrend nell'Albania settentrionale. In ogni villaggio si trovano circa dieci soldati, in tutto 140 uomini che dovevano servire a mantenere le comunicazioni fra Prizrend e Durazzo. Tutti questi soldati sono stati massacrati e i loro cadaveri mutilati. Il comando in capo dell'esercito serbo ha ordinato una severa inchiesta ed ha intenzione di punire severissimamente i colpevoli.

Berchtod dichiara

che l'Austria appoggerà la Rumenia?

BUCAREST 16. — L'«Adeverul» riporta un'intervista d'un suo collaboratore col conte Berchtold, il quale avrebbe dichiarato che l'Austria Ungheria non esiterà all'occorrenza ad accordare alla Rumenia tutto il suo appoggio. Il conte Berchtold avrebbe soggiunto che non mancherà di far sapere questa intenzione dell'Austria a Sofia ed anche altrove.

Nella Libia

Fucilate di beduini a Bengasi

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

MILANO 17. — Si ha da Bengasi che l'assoluta tranquillità che ivi regnava dopo il combattimento di capo d'anno, fu turbata la sera del 14 corr. sia pur lievemente, dai soldati predoni, i quali verso le 21 vollero prendere a bersaglio di numerose fucilate il forte Palmeto.

I projettori del forte scovrirono gli assalitori e furono sparati tre shrapnels *con effetto buono, perchè parecchi beduini caddero e gli altri si diedero a precipitosa fuga.*

Il minuscolo incidente, se da una parte dimostra la persistenza dei predoni di voler disturbare, dimostra anche come da parte nostra sia sempre viva la vigilanza.

Il disertore condannato alla fucilazione

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

ROMA 17. Si ha da Derna: Il Tribunale di guerra ha condannato, il 15 gennaio, alla fucilazione previa degradazione il soldato Domenico Lesina, il quale era passato al campo di Enver bey ed è stato l'unico nostro disertore.

Ultimamente il Lesina era stato arrestato e consegnato alle autorità italiane. L'esecuzione della sentenza è sospesa e non si sa quando sarà eseguita.

Il Gran Senusso contro l'Italia?

Roma, 16. — Il «Corriere d'Italia» ha da Bengasi che il gran Senusso si sarebbe schierato recisamente contro l'Italia per le pressioni di Enver bey e dei comitati anglo-egiziani.

Il trionfo di Roma

delle bandiere vittoriose in Libia.

ROMA, 16. — Per la grandiosa cerimonia di domenica, a Roma, in cui il Re passerà in rivista le bandiere che sventolarono gloriose sui campi della Libia, saranno invitati i grandi ufficiali dello Stato e le cariche equivalenti, ministri, sottosegretari di stato, le più alte autorità governative e municipali, le presidenze del Senato e della Camera, senatori e deputati presenti in Roma. Le associazioni cittadine ed i ricreatori vi presenzieranno con le loro bandiere.

La rivista che il Re passerà nel grande cortile della caserma di Castro Pretorio alle rappresentanze dei corpi che presero parte alla campagna italo-turca avrà luogo alle 10 precise. Alle 9.40 saranno chiusi gli accessi e nessuno potrà più entrare nella caserma.

Seguirà lo sfilamento in piazza Indipendenza davanti al Re; poi il corteo delle bandiere si recherà al monumento, dove si calcola che arriverà alle 11. La cerimonia della decorazione delle bandiere durerà circa un'ora.

Chi sarà il nuovo presidente della Repubblica francese?

Parigi, 16. — Oggi, seguì il terzo scrutinio preparatorio per il candidato alla presidenza della Repubblica. Erano inscritti come presenti alla riunione plenaria dei parlamentari 748; votarono 646. Maggioranza assoluta 324 (cioè, la metà dei votanti più uno). Pams ha riportato voti 323; Poincarè 309; Ribot 11; Deschanel 1; Delcassè 2. La proclamazione dello scrutinio fu accolta da «Viva la Repubblica!»

Una commissione di parlamentari (fra cui Clemenceau) si recò dopo il voto da Poincarè per invitarlo a ritirare la sua candidatura; ma egli rispose di volerla mantenere.

Il candidato ufficiale alla presidenza così resta Pams. Sulla sua persona si hanno queste notizie. Milionario, possessore di un magnifico castello nei Pirenei, venuto nella politica attraverso l'agraria, è salito al potere grazie alla sua competenza di cose agricole. Egli è tale da non suscitare ombra di competizioni. Legato al partito radicale del quale egli è uno dei più disciplinati uomini di valore, è anche uno di quegli uomini pei quali il potere è al tempo stesso una occupazione ed uno «sport».

Non che egli prenda alla leggera il suo compito; anzi, tutt'altro. Egli è un intervorato lottatore politico, come uno *sportman* può esserlo del *football*. E' egli l'alfiere di coloro che, memori del 2 dicembre, non vogliono saperne di plebisciti, non vogliono saperne di accordare grandi poteri al rappresentante supremo, non vogliono — in una parola — Poincarè appunto perchè egli è benvisto dai nazionalisti, dai plebiscitari, da tutta quella frazione repubblicana che fu boulangista, anti-dreyfusista e, sia pure blandamente, fece la difesa delle Congregazioni religiose e vorrebbe fare del Presidente della Repubblica un uomo di autorità e di poteri, e perciò vuole che sia uno spirito combattivo ed un uomo di valore.

Tale Raimondo Poincarè, non un ricco uomo come il Pams, che è troppo ricco per essere combattivo e di levatura intellettuale troppo modesta per essere un uomo di iniziativa e di energia.

Bettòlo lascia la presidenza della Lega Navale.

Milano, 16. — La «Sera» ha da Roma: Vengo informato da ottima fonte che l'on. Bettòlo ha rassegnato le dimissioni da presidente della Lega Navale. Le dimissioni sarebbero motivate da un certo dissenso di vedute fra i dirigenti della Lega Navale a proposito dell'atteggiamento della sezione milanese della Lega stessa; ma si crede che non vi sia estranee il fatto delle critiche mosse dall'ex-ministro al ministro Leonardi-Cattolica, nel suo recente articolo apparso sul foglio ufficiale della Lega, a proposito di un asserito indugio nelle costruzioni navali. Ad ogni modo si fanno da parte del Consiglio direttivo della Lega Navale attive pratiche perchè l'on Bettòlò receda dal suo divisamento.

300 fari per la navigazione aerea germanica

Stoccolma 16. — Le direzioni delle imprese germaniche di aviazione ed aeronautica stanno trattando con una società per azioni per la fabbricazione di gas condensato, della quale è direttore il Dalen che riportò uno degli ultimi premi Nobel, per l'impianto d'un sistema di fari distribuiti su tutta la Germania da servire nella notte per l'orientamento ai dirigibili ed agli aeroplani. Per intanto si dovrebbero erigere 300 di questi fari.

Il vincitore delle 120 mila lire è di Milano

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 17. — Il vincitore del secondo premio di 120000 lire della lotteria nazionale Roma Torino è di Milano. La notizia si sparse iersera allorchè fu visto un giovane accompagnato da un signore recarsi alla locale sede della Banca d'Italia.

Il Cassiere della Banca dopo esaminato la cartella la riconsegnò al giovanotto dicendosi non autorizzato a sborsargli la somma finchè le operazioni della lotteria non sieno compiute tutte.

Il giovanotto è impiegato presso l'ing. Bonomi, ha 26 anni. Non ha voluto dire ad alcuno il suo cognome, nè fu modo di saperlo altrimenti. Si sa che ha nome Antonio. Egli ha un fratello il quale pare sia in società nella vincita. Fra qualche giorno quando avrà i denari in mano il fortunato giovanotto non avrà difficoltà a rivelarsi.

Altri premi della lotteria nazionale

Roma 16. — Ecco i numeri vincitori delle 300 lire:

3.284.883	252.488	005.308	2.223 057
7.49 561	2.388.963	3.507 802	436.064
2.146.200	3.193.257	1.329.424	2.954 846
350.418	3,599.284	637.515	2.260.481
1.074.290	2.036.631	3.289.334	1.824 151
1.190.114	096.923	807.022	2.516.301
1.951.138	3.539.650	1.861.088	300.934
3.493.6'6	221.306	3.694.204	3.561.757
0.668.091	2.238.128	2.682.311	3 766.452
2.733.107	346.414	2.704.911	1.834.232

Una terribile esplosione a bordo d'un piroscafo

Trieste 17. — Iersera alle 11 e un quarto, il fragore come di parecchie cannonate sparate insieme si ripercuotè dal porto alla città, scuotendo le case prospicienti le rive e mandando in pezzi numerosi vetri. La gente che si trovava nei locali pubblici fuggì all'aperto; quella che si trovava nelle case s'affrettò ad affacciarsi alle finestre; quanti si trovavano in istrada corsero, poi verso la direzione, donde avevano percepito l'impressionante detonazione.

L'esplosione era avvenuta a bordo del piroscafo «Sebenico D.» ormeggiato al molo della Sanità.

Alle 11.15 tutto era tranquillo a bordo del «Sebenico D.» Vegliava a guardia il carbonaio Matteo Ierkov. In quel momento avvenne l'esplosione Lo Ierkov fu lanciato contro una barca e morì sull'istante.

Chi s'accorse per il primo fu il fuochista Luigi Marcellich che ritornava a bordo. Mentre entrava nella cabina vide sorgere a poca distanza da se un'enorme vampata, mentre veniva afferrato e sbattuto a terra come da cento mani che simultaneamente lo urtassero e una potentissima detonazione lo stordiva e gli lacerava gli orecchi. Il disgraziato si trovò pesto e confuso, sulla coperta, mentre tutt'intorno a lui ricadevano pezzi di ferro e di legno.

Dopo un'unica vampata tutto era ritornato nel tenebrore di prima.

Per fortuna non vi sono state altre vittime oltre quella della povera scolta; ma il piroscafo rimasto sconquassato, malconcio nella parte proviera; rotta, poi, la coperta e contorte parecchie lamiere dei fianchi provieri e smosso il fumaiuolo.

Si ignora ancora se la macchina e la caldaia abbiano subito danni.

Da principio i più ritenevano che la esplosione fosse stata causata da un'accensione del carburo di calcio, ma tale supposizione fu subito scartata poichè il carburo di calcio viaggia in barili di metallo impermeabili e di grosso spessore. Si ritiene perciò che essa siasi prodotta per l'accensione di gas emanati dalla cianamide contenuta nei sacchi; gas che dovevano aver invaso la stiva.

A causare involontariamente l'accensione può essèr stato il carbonaio Matteo ch'era di guardia, fumando la sigaretta in prossimità della boccaporta.

All'ospedale furono accompagnati altri due feriti leggermente.

Ultima ora.

PAVIA DI UDINE

Bambino morto in segnito a scottature.

17 (*per telefono*). Iersera è morto un bambino d'anni uno e mezzo circa di certo Angelo Missano. La povera creaturina è dovuta soccombere a forti scottature riportate tre sere fa.

Trovavasi egli sul focolare con vicino una sorellina di sei o sette anni. Sul fuoco era appeso un pentolo con dell'acqua bollente. In un momento in cui non era sorvegliato il povero piccino tese la manina sul pentolo e immerse il tenero braccio nell'acqua riportando una scottatura giudicata dal medico di II grado.

Iersera, come dissi, il piccino è morto fra sofferenze che facevano pietà.

Oggi fu dato avviso della disgrazia all'autorità giudiziaria e si attende sul luogo il pretore del II Mandamento.

TOLMEZZO

Prima di salpare per la Libia

Gli apini del battaglione Tolmezzo prima di salpare da Napoli per la Libia hanno mandato il seguente telegramma al cap. Bery, che ora comanda il loro battaglione:

«*Componenti battaglione Tolmezzo mandano avanti salpare in Libia affettuosi saluti famiglia e capitano.*

tenente Caletti.»

Esperanto

Col giorno 3 corr. verrà aperto un corso d'Esperanto diviso in 12 lezioni, impartite dalla signora Angela Martinis-Stracul, che prega sieno pagate metà anticipatamente.

L'istruzione verrà tenuta presso il R. Istituto Tecnico, due volte alla settimana, dalle 9 alle 10 di sera, nell'aula gentilmente concessa.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine.

Emozionante non solo il dramma *Pro Patria mori*, ma eziandio un esatta riproduzione della vita da campo e da salotto dell'epoca fortunata di Napoleone Primo.

Interessante la *Costruzione di un ponte di barche* e tutto il resto del programma. Questa sera si replica.

TEATRO MINERVA.

Cinema Splendor.

I Cavalieri di Rodi

Or sono quattro secoli i Cavalieri di Rodi lasciando l'isola gloriosa giurano che la cristianità l'avrebbe ritolta ai turchi: L'Italia nostra sciolse il voto!!!

La Casa Ambrosio riprodusse in una meravigliosa films l'epica lotta degli eroici cavalieri delle Crociate e lo splendido capolavoro, di cui è concessionaria la Ditta Ruggero Bernardino E. C., sarà rappresentata oggi e domani al Cinema Splendor (Teatro Minerva) dove sarà anche visibile la coraggiosa flotta ottomana di cui tanto s'è parlato, ma che nessuno ha mai visto.

Siamo certi che il pubblico accorrerà ad ammirare questa grande film che altamente onora l'industria cinematografica italiana.

Il teatro si apre alle ore 17.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Cronaca Cittadina

Un'eredità della Casa di Ricovero

La Casa di Ricovero fu, con decreto prefettizio recente, autorizzata ad accettare l'eredità lasciatole dalla signora Anna Dossi maritata Schmit, consistente in una casa in via Bertaldia del reddito imponibile di lire 337.50, nonchè la somma di l. 1000 dal signor Luigi Schmit, il quale dichiara altresì di rinunciare al suo diritto di eredità quale coniuge superstite.

La casa lasciata dalla signora Dossi-Schmit è quella (crediamo almeno) attigua alla ex Chiesa di S. Pietro sulla «piazza del pozzo» fra la via Aquileia e la via Bertaldia. Diciamo credere sia quella, pel fatto che la testatrice in quella casa è nata; più precisamente, è nata nella casa sul cui fondo fu costruita l'attuale.

La casa vecchia era bassa, ad un solo piano, di apparenza meschina; un cortiletto la separa dalla ex chiesa Allorchè in questo si scavarono le fondamenta per la nuova casa vennero in luce parecchi testi ben conservati ed ossa umane. In quel luogo e nella Chiesa attigua avevano sepoltura fino agli ultimi del secolo decimottavo una parte dei parocchiani del Carmine. E si ricorderà che anche nel lavorare il sottosuolo della ex chiesa furono rinvenuti i resti di cadaveri umani.

Gli acquisti della Provincia. — La Deputazione provinciale fu autorizzata ad acquistare da S. E. l'Arcivescovo di Udine la comunione di un muro del Palazzo della Curia Arcivescovile e la permuta di un piccolo ritaglio di terreno di mq. 2 a 3 nel cortiletto interno, verso il pagamento di lire 500.

Ancora dell'Ufficio di conciliazione. — A schiarimento dell'articolo ieri pubblicato nel nostro giornale, veniamo assicurati che in breve gli Uffici del Giudice Conciliatore verranno trasferiti nei locali già occupati dalla Pretura del II.o Mand.

Quivi la sala d'udienza è più che doppia di quella dove attualmente si tengono le udienze del Conciliatore, e vi sono a disposizione, migliori e più numerosi locali per gli altri Uffici.

Ci consta che il progetto di addattamento è già stato preparato dal locale Ufficio tecnico municipale, ed approvato insieme alla spesa relativa dalla On. Giunta Municipale.

Questo per amore di verità.

Auguriamoci ora che venga subito dato mano ai lavori, non importanti, e di non forte spese, per modo che il desiderato ed indispensabile trasferimento sia presto un fatto compiuto.

(*Ipsilon.*) «La Patria di ieri ribadiva le lodi ai Giudici Conciliatori e rilevava alcuni guai di quell'Ufficio.

Il rilievo non è completo: I giudici Conciliatori hanno il merito indiscutibile di dedicar il loro tempo e la loro attività a beneficio del pubblico, ma, senza accorgersi, hanno snaturato l'indole dell'istituzione.

Non si va più dal Giudice Conciliatore per decidere una controversia all'amichevole, ma per far una lite — minuscola finchè si vuole — ma una lite, con avvocati, con azzeccagarbugli o con mangiacarte, con rinvii, sentenze, atti istruttori ecc. ecc. come in una pretura — di modo che una piccola questione che potrebbe essere risolta in un quarto d'ora si trascina per mesi e mesi con noie e spese ben maggiori dell'obbiettivo economica della questione stessa.

Ecco come si moltiplica il lavoro con danno di tutti. Del Giudice Conciliatore ormai non resta che il Giudice, il Conciliatore se n è andato da tempo.

—

Quanto agl'impiegati che ne dipendono, non parmi che si possano dire insufficienti al bisogno...

Due perle preziose di sospetta provenienza.

In seguito al sacrilego furto di perle preziose commesso a Superga nella tomba della duchessa di Genova anche le nostre autorità di P. S. ebbero l'incarico di fare ricerche. Dagli agenti furono perciò visitate tutte le oreficerie della città. In quella del sig. Comino Marangoni di via Mercatovecchio, si trovarono due magnifiche perle che per essere mancanti d'un pezzetto dall'anello di congiungimento che serve a fare delle perle stesse due orecchini, fecero sorgere nel commissario cav. Gigante il sospetto potessero essere quelle realmente rubate a Superga. Ne ordinò pertanto il sequestro.

Il Comino disse d'averle acquistato da un gioielliere di Venezia il quale a sua volta dichiarò d'averle comperate lo scorso novembre presso la ditta Hulmann a Parigi.

Il commissario cav. Gigante si recò di persona a Torino e fece esaminare i due preziosi. I gioielli non erano quelli rubati. Un gioelliere di Torino però, esaminatili attentamente giudicò che gli orecchini dovevano essere stati recisi violentemente da pinzette adatte e che perciò si dovevano considerare di provenienza furtiva.

Ora le due perle valutate 16 mila lire, sono depositate presso la nostra Procura del Re in attesa di ulteriori indagini che ne stabiliscano la reale provenienza.

In libertà provvisoria. In giornata sarà messa in libertà provvisoria quella Irene Margerita Meroi detta Artemisia arrestata giorni fa per furto alla *Terrazza*.

Il disperato tentativo di una studentessa.

Beve il sublimato corrosivo.

Stamane fu medicata all'ospedale la giovane Desdemona Nodari di 18 anni, figlia di Lodovico, rappresentante di case commerciali nella nostra città. La giovinetta, in un momento di sconforto, aveva tentato suicidarsi bevendo sublimato corrosivo.

Una carrozza, si fermò alle 7.30 sotto l'ampio porticato del Pio luogo e ne discesero i genitori addolorati portando sulle braccia la povera ragazza che mandava fiochi lamenti.

Il medico di guardia dott. Commessatti, l'accolse d'urgenza, e le praticò il lavacro dello stomaco, riservandosi il giudizio.

Dopo le prime cure, la ragazza, in condizioni gravi, veniva trasportata a casa propria, in via Giovanni d'Udine. Il referto del medico fu sigillato e consegnato al direttore dell'ospedale comm. Pappinio Pennato

Ai girnalisti nulla si disse all'ospedale.

Del fatto, venne solo informata l'autorità di pubblica sicurezza, e il vice-brigadiere Fortunati fu al capezzale della malata,

Secondo quanto raccontano i famigliari, la giovane ingoiò una pastia del terribile veleno perchè il padre la obbligava a frequentare la scuola!...

Stamane, la ragazza, protestava di non volere assolutamente recarsi alle lezioni; e poichè il padre insisteva, ella, si ritirava in camera, donde non esciva se non quando costrettavi dai dolorosi effetti del veleno, ingoiato.

Desdemona Nodari frequentò sino a ieri mattina (nel pomeriggio era vacanza) la scuola Normale. Ella e la sorella sua, sono in prima classe e quantunque non fra le più studiose, passano però per buone e diligenti. La Desdemona anzi era benevisa dalle insegnanti e faceva proprio benino.

Le compagne che ieri l'avvicinarono riferiscono che la giovine, era del suo solito umore allegro ed espansivo.

Durante le vacanze di Natale, le due giovani furono a Padova, e si assentarono per qualchè giorno dalle lezioni.

Il disperato tentativo della Nodari ha vivamente impressionato le sue compagne, che stamane lo commentavano. Taluna di esse accennava anche a qualche relazione di platonico affetto iniziato all'insaputa dei genitori, e che da parte del giovanotto fu poscia interrotta: la qual cosa avrebbe grandemente accorato la povera giovane.

Alla quale auguriamo di guarire — e fisicamente, vincendo in modo completo l'azione del corrosivo; e moralmente, acquistando quella forza per la quale in nessun frangente della vita — e quanti ve ne sono di ben più gravi — si fa getto dell'esistenza propria.

Grave disgrazia d'un Operaio.

Verso le 12 di ieri veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospitale l'operaio delle segherie Dal Torso, Domenico Gubile d'anni 54 di Luigi.

Il povero uomo fu colpito da un palo alla gamba destra. Il palo pesantissimo nella violenza della caduta, gliela fracassò.

I medici del Pio luogo lo dichiararono guaribile in giorni sessanta.

Beneficenza. — Il sig. Ettore e Giuseppina Chiaruttini per onorare la memoria del loro cognato Nicolò nob. Agricola offrirono al Padiglione Tullio L. 100

La Presidenza riconoscente sentitamente ringrazia.

Tentato furto. — La notte scorsa, in via Rausedo nei magazzini frutta secca, agrumi ecc. della ditta M. Savonitti è stata scassinata la porta d'ingresso e incominciato il lavoro per aprire il cassetto dello scrittoio, ove supponevasi trovare del denaro. I ladri, però, disturbati dal portiere del conte Strassoldo (il quale al rumore si recò sul sito) abbandonarono l'impresa.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 16 gennaio 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	101 58
Londra (sterline)	25.58
Germania (marchi)	124 90
Austria (corone)	106.01
Pietroburogo (rubli)	268 88
Rumania (lei)	98 —
Nuova Jork (dollari)	5.23
Turchia (lire turche)	22.94

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Coseano

Pres. co. Castiglioni, P. M. cav. Trabucchi, canc. Febeo, P. C. avv. Antonini e Gino di Caporiacco per Ida Piccoli. Dif. avv. Bertaccioli e Driussi.

Interrogatorio dell'accusato

L'udienza si apre con l'interrogatorio dell'accusato Luigi Di Bidino.

Pres. Come e quando il De Nardo divenne vostro inquillino?

Acc. Nel 1901. Non desideravo di averlo perchè uomo cattivo. Era stato scacciato da pertutto. In principio non ebbi a lamentarmi sul conto suo. La sera del 8 gennaio mi chiese denari. Io non ne avevo. Mi presenta poi una cambiale di L. 200. Io rifiutai di riceverla. Quella sera stessa venne al mio focolare con altre due persone a bere. Io mossi i miei lagni. Fui attorniato da tutti e tre nel mezzo della cucina, preso pel collo e gettato a terra. Il De Nardo fu con me sempre rustico. Sua moglie andò a Trieste ed egli rimase.

Una notte del febbaio io udii rumore. Scesi in cucina alle ore una dopo mezzanotte; feci per accendere la luce elettrica. Non vi era la corrente.

Pres. Queste sono cose nuove. Era un uomo robusto il De Nardo?

— Era uomo pericoloso. Il giorno seguente andai a S. Daniele, alle ore 6 tornai, e trovata la cena pronta — mi misi a mangiare. Appena seduto, il De Nardo, che sedeva al focolare, d'improvviso prese un legno che ardeva e:

— Questa sera devi finirla per le mie mani — gridò — e si dicendo mi colpì alle mani e alla testa. Io misi un grido «Ah Dio aiuto». Afferrai quel coltellino ch'era sulla tavola allargai le braccia e non so come, lo ferii.

Pres. Raccontate la verità che è molto meglio. Troverete più clemenza.

— Io narro il fatto come avvenne.

Pres. Un tale Pellegrini esclude che voi aveste le mani insanguinate. Quelle ferite ve le siete fatte da voi per architettare la difesa.

— I testi possono dire quello che vogliono.

Pres. Si dice che v'alteraste per un innocente cagnolino che il De Nardo aveva portato in casa.

— Iu quella sera non dissi nulla.

Pres. Voi, Agnellino, foste condannato per diffamazioni e per percosse alla moglie. Avete un carattere irascibile.

— La moglie mi percosse ella prima, e mi rovinava la famiglia.

P. Si dice che quel coltello lo avevate in tasca.

— Nossignor.

P. M. L'accusato poco fa diceva che nessuna causa intervenne e che fu seduto pacifico a tavola e che il De Nardo gli diede col legno.

— Sissignor fui percosso a tradimento.

Pres. Voi avete detto che il temperino era di tre centimetri.

— Io non m'intendo di centimetri.

Pres. Siete diventato vecchio per niente.

Si fa vedere il temperino ai giurati.

Pres. Cosa è avvenuto la sera del 4 febbraio?

L'accusato dice che la sera prima verso mezzanotte li trovò che giocavano alle carte tutti e tre e cioè, il morto Piccoli Aldo ed un venezian.

Si dà lettura della deposizione in istruttoria dalla quale risulta che l'accusato estrasse di tasca il temperino, e che durante la collutazione col De Nardo teneva sempre le mani in tasca.

— Se i testi dicono diversamente, non dicono la verità — interrompe l'accusato — alzai le mani contro il De Nardo semplicemente per difendermi.

P. M. Vorrei sapere dall'accusato perchè non abbia mai parlato dei colpi di bastone?

— L'ho detto anche al Giudice.

P. M. Come impugnava il legno il De Nardo?

— Con una mano e con l'altra mi teneva per il vestito.

Il De Nardo aveva in tasca sempre la rivoltella. In quella sera non la vidi però. Io ebbi tutte le spinte dal De Nardo e poi presi il coltello per difender me.

Si dà lettura del verbale dei Carabinieri dal quale si rileva che il Di Bidino si mantenne sempre negativo. Si legge quindi anche la querela dal De Nardo scritta nell'Ospedale di S. Daniele.

Udienza pomeridiana

Testi d'accusa.

Puppi Erminio di 27 anni nato a Coseano. Racconta che il Di Bidino ritornò irato da S. Daniele verso le 4. Al focolare stava il De Nardo, il quale si accompagnò a bere in parecchie osterie.

Ritornarono a sera tarda per cenare. Durante la cena sorse questione tra i due. Il Di Bidino, mentre parlava, teneva sempre la mano in saccoccia, tantochè la mamma avendo paura nascondesse una rivoltella, uscì.

Anche il De Nardo andò via, ma poi sentendo che il Di Bidino continuava a inveire, ritornò indietro e si portò dinanzi all'energumeno.

In quel momento proprio questo levava un coltello da tasca e gli menava un colpo al basso ventre. Il De Nardo dette un urlo e fuggì fuori.

— Io lo rincorsi e potei soccorrerlo — conchiude il teste.

Pres. Avete visto Di Nardo difendersi con un legno?

Test. Nossignor...

Pres. Ricordate la questione dei cani?...

Test. Sissignor...

Avv. Cap. Era aperto il coltello, quando il Di Bidino l'estrasse di tasca?...

Test. Non so... ma credo che l'avesse aperto prima.

Avv. Cap. Era brillo?...

Test. Non mi sono accorto.

Puppi Fiorenza, di 68 anni, nata a Martignacco. Racconta della contesa tra l'accusato e il De Nardo; e com'essa fuggì in cucina quando vide la disputa farsi seria.

Pres. Avete visto che il De Nardo avesse in mano un legno?...

Teste. Nossignor...

P. M. E' vicina, la cucina della stanza?...

— Sissignor.

P. M. Avete sentito rumore di zuffa?

Teste. Nossignor... solo un grido: «*O Dio che o' soi muart*...

Pellegrini Ermenegildo, muratore, corse sul luogo, quando accadde il fatto di sangue, chiamato dal Di Bidino; lo trovò dietro il focolaio, calmo, con le mani in tasca. Egli negò d'aver ucciso il De Nardo. Accese la pipa, e vide che le mani non erano insanguinate.

Testi a difesa

Nardini Valentino, di 33 anni, oste, in quella sera, ricoverò il De Nardo ferito. Seppe ch'era stato il Di Bidino a conciarlo in quel modo, con una coltellata. Conosceva il De Nardo, per un uomo facile a questioni, anche lui ne ebbe. Non avrebbe mai creduto che il Di Bidino arrivasse a quel punto.

Avv. Bertaccioli. Fra il Di Bidino e De Nardo correvano buoni rapporti?

Test. Non buoni; sovente nascevano questioni fra loro.

Si legge la sentenza del Tribunale contro il Di Bidino che lo condannava a mesi 7 giorni 5 di reclusione per aver minacciato di morte la propria moglie e per averla ferita con una roncola.

Aldo Piccoli di 20 anni, da Coseano. Racconta dei precedenti che originarono la disputa. Fu presente ad una baruffa precedente, nella quale dice che il De Nardo adoperò il coltello. Il De Nardo aveva moglie; ma ella era a Roma per partorire presso sua madre.

Francesco Caberlotto farmacista a Coseano ebbe in casa il De Nardo per un mese e mezzo come pensionante ed altrettanto tempo come affittuale. Era d'indole buona ma nevrastico. Egli lo licenziò. Io continua il teste gli feci anche iniezioni ad uso morfina. Non poteva vivere se non con iniezioni. Dovevo avere L. 50 da lui di medicinali. Un giorno venne da me per «farmi» la ricevuta mi disse «caro compare» e mi diede uno schiaffo. Faceva il prepotente solo che con i deboli. Una volta venne da me che sanguinava la testa. Lo medicai.

Piccoli Ermano. Trattò sulla pensione che fu stabilita in L. 60 fra il De Nardo e il Di Bidino.

Piccoli Adriano d'anni 26.

Ha degli interessi Cambiari con il Di Bidino ve so il quale è tutt'ora debitore di L. 600 — in passato era un uomo buono.

Pres. Sapete in che rapporti era con la moglie?

— Erano in collera. La moglie aveva brutte maniere ed istigava i figli contro il marito. Dopo le questioni con la moglie egli si dava al vino.

Melchior Giovanni d'anni 26 di Coseano contadino.

P. Voi sapete che il Di Bidino fosse un uomo pericoloso?

Avv. Questo teste fu testimone contro l'accusato nel dibattimento per lesioni alla moglie.

E' questo che avete deposto; cioè che il Di Bidino è uomo violento, ma non capace di percuotere.

— Sissignor.

P. Ed il De Nardo lo conoscevate?

— Sissignor. Non faceva male a nessuno.

Cattasso Cristina, non sa dire niente.

Pres. La moglie era gentile verso il marito?

— No; era prepotente.

Pres. E lui come la trattava?

— Un poc un poc jè avevin tuart duc doi.

Nigris Santo d'anni 39 di Coseano fa una posizione inconcludente e dice che una volta De Nardo estrasse la rivoltella contro di lui.

Nussi Leonardo dà buone informazioni del De Nardo; fa un racconto di una partita di boccie destando l'ilarità.

Bello Pietro fu Giovanni di Coseano conosceva il De Nardo col quale fu al lavoro. Non ebbe a lamentarsi di lui. Non andava d'accordo con i genitori per affari di famiglia.

Richiamato Piccoli Aldo per chiarimento sull'interruzione della luce elettrica in casa Di Bidino, dice che vi fu una questione perchè Denardo non voleva pagare, e per ciò avvenne l'interruzione.

Un giurato fa una domanda alla Puppi Erminia la quale risponde che il De Nardo appena avvicinatosi al Di Bidino questi gli diede una coltellata.

I Periti a difesa.

Si dà lettura della perizia medica dell'Ospitale firmata dal dott. Luxardo in cui la ferita fu dichiarata prima, guribile in giorni 12 e poi in giorni 25; dichiarata quindi pericolosa della vita.

Il De Nardo sarebbe sopravissuto alla lesione se fosse stato un individuo sano. Il De Nardo morì per peritonite in seguito alla ferita nella regione addominale.

Il De Nardo morì l'8 marzo.

Il dott. Luxardo conferma il suo referto.

Il dott. Cavarzerani dice che il De Nardo è morto in seguito al ferimento.

Il prof. Dall'Acqua dice che se il De Nardo fosse stato sano di costituzione non sarebbe morto. Fa poi una lunga descrizione sull'atto operativo da cui risultò che al paziente fu estratto molta materia rappresentante liquido di vino, e conclude che vi era la preesistenza del male e che la causa della morte fu la peritonite.

Murero segue la Diagnosi del prof. Dall'Acqua dichiarando che il morto era ammalato di fegato, e deplora gli effetti dell'alcoolismo.

Cavarzerani è affatto contrario a quanto disse Murero. Dice che il De Nardo era un individuo avvelenato; che aveva il pus avvelenato nel corpo dichiarando che la ferita fu infettante.

Driussi fa mettere a verbale che il dott. Cavarzerani sostenne che l'ammalato morì di peritonite.

Cavarzerani. Io ne ho operati ancora che guarirono.

Oggi avremo la discussione, il verdetto e la sentenza.

Corte d'Appello.

Un turpe. — Il vecchio Colonnello Gio. Batta fu Giuseppe d'anni 61, fu condannato dal Tribunale di Udine a un anno e giorni 10 di reclusione e alla multa di lire 233, per avere in S. Giorgio di Nogaro, nel 19 luglio 1911, commesso atti turpi in danno di alcuni ragazzi.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

L'on. Lenassi e l'avv. Luzzatto assolti

Trieste, 16. — Oggi alle 1 pom. il tribunale ha pronunciato sentenza nel processo a carico dell'on. Alfredo Lenassi e dell'avv. Raimondo Luzzatto, presidente e consigliere della Banca popolare Goriziana. Tanto l'on. Lenassi quanto l'avv. Luzzatto sono stati assolti, sia dall'accusa principale del crimine di truffa per la falsificazione del bilancio 1908, sia dall'accusa subordinata elevata dal P. M. al dibattimento del delitto di fallimento colposo.

Cronaca degli affari

Procedura fallimentare. — Nel fallimento di Luciano Grattoni di Codroipo, la data di cessazione dei pagamenti è stata determinata al giorno 16 gennaio 1911.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Ringraziamento.

Mi sento in dovere di porgere all'egregio Dottor Pietro Masotti, valente chirurgo primario del nostro Ospitale i più distinti ringraziamenti con i sensi di viva e imperitura riconoscenza per l'opera intelligante, zelante e assidua da lui prestata, in un caso gravissimo a mia moglie, che dopo una diagnosi pronta e precisa fu da lui sottoposta d'urgenza ad atto operativo di alta chirurgia, che la salvò ridonandola, in brevi giorni, guarita alla famiglia.

Carlo Ippoliti.

S. Vito al Tagliam. 14 Gennaio 1913.

APPENDICE 63

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).
"FIAMMETTA."

L'accusato proseguì:
Il signor Geraldo De Chesnay credo sia il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cosne. Se volete comunicargli la mia preghiera, potrà avvertire suo padre.
Seguì ancora un lungo silenzio.
Finalmente il giudice rispose:
— Il vostro desiderio sarà esaudito. Vedrete il signor De Chesnay probabilmente domani... Pel momento, tornerete alla vostra prigione... Non ho più altro a dirvi.

III.

— To, carina, ecco una lettera per te — disse la signora Maupas, che rientrava in quel momento colla posta. — Ebbene? Come stai questa mattina?
— Molto meglio, zia — mormorò Giannina, sollevando faticosamente dal cuscino la testa pallida dopo una notte di febbre e d'insonnia.
— Tu vuoi tranquillarmi — riprese la vecchia signora — Ma hai una cera da dissotterrata... Ah! mio Dio! mio Dio!.. Questi medici pretendono... Mah!
— Donde viene questa lettera?
— Mi sembra la calligrafia di Gabriella... Il bollo... Vediamo il bollo... non è facile decifrarlo... Ah! sì: «Paris à Nevers»... E' curioso... Come mai, stando di casa in rue de Monceau, è andata a mettere la sua lettera alla stazione di Lione?
— E questa busta?
— Hai ragione; non può essere della tua amica.
La fanciulla n'era già sicura ed una inquietudine l'assalì improvvisamente e le fece salire il rossore alle guance.
— Insomma, guarda tu stessa — concluse la signora Maupas. — Ma bada di non prender freddo leggendo... Torno subito... Vado a vedere la tua colazione.
Appena uscita la zia, Giannina non perdette il tempo a considerare l'indirizzo.
Stracciò la busta, corse coll'occhio alla firma e non potè trattenere un grido, leggendo:
«Leone Gimel».
Essa aveva subito, istintivamente, immaginato che cosa poteva contenere quella lettera od, almeno, l'intenzione maligna, che doveva averla dettata.
E per un istante rimase perplessa, chiedendosi se aveva di leggerla o piuttosto da stracciarla senz'altro e darla alle fiamme.
Alla fine, la curiosità, ed anche il pensiero della convenienza d'essere informata per potersi difendere, ove ne fosse il caso, la decise alla lettura.
Allora, rapidamente, avidamente, percorse quelle linee, in cui il rancore stillava in parole piene d'ironia e di fiele.
«Signorina,
«Schiacciandomi col vostro disprezzo, vi siete creduta sicura dell'impunità ed ecco che è giunto il giorno della rivincita; ed è giunto più presto di quanto speravo.
«Sì; colui, pel quale m'avete respinto, vostro fratello ieri ed oggi vostro amante, colui, per l'amore del quale m'avete infranto, non potrà, malgrado tutta la sua ipocrita abilità, nascondere la vostra vergogna, tacere la vostra infamia. E, se avrà un giorno a sposarvi, sarà costretto a coprire col proprio nome un nome disonorato.
«Non pensate a negare. So tutto.
«Vi ho seguita giovedì scorso nella vostra passeggiata notturna fino alla orre rovinata ed ho assistito al vostro colloquio coll'assassino di Bernardo. Voi vi siete fatta complice di quel malvivente!..
«Domani il procuratore della Repubblica sarà informato di tutto; e voi sarete arrestata per avere sottratto un delinquente alla giustizia e sarete tratta insieme a lui davanti alla Corte d'Assise.
«E strana coincidenda — colui che dovrà, applicando la legge, coprirvi di fango, è quel medesimo che voi amate!
«Non insisto, perchè in fondo son generoso.
«Non voglio girare fin d'ora il ferro nella ferita, che il vostro orgoglio ed i vostri pregiudizi v'hanno fatto.
«Però, un'ultima parola..
«Riflettetici che ne avete ancora tempo.
«Vi accordo ancora due giorni per prendere una determinazione, dalla quale dipenderà la mia.
«Vi saluto rispettosamente.
«Leone Gimel.
La giovanetta fece una smorfia di schifo. Tuttavia, e, per quanta nausea sollevasse in lei siffatta bassezza di sentimenti, quella lettera arrivava in un momento, in cui essa era così profondamente agitata che il suo cuore non potè a meno di risentirne un doloroso contraccolpo.
Essa rimase in sulle prime intontita, annientata da quella novella prova.
Poi le lacrime le sgorgarono dagli occhi ed un un grido di disperazione le sfuggì dalle labbra.
— Ah! mio Dio, mio Dio!... Quant'è difficile fare il bene!
E dopo qualche minuto di riflessione, soggiunse:
— Ma che cosa vuol du que colui?.. E' un'intimazione che vuol farmi? Ah! sciagurato!
E gemeva e si lamentava.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.51 — D. 17.15 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. (8) 9.4 13 — 17.9 — 20.10
Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — D. 15.45. — D. 17.25 — O. 18.55. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.33. — D. 20.8 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.55 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.10 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina arrivi alla staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.24. — O. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.4 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.35 — 13.54 — 17.10 — 21.52.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.23 — 16.37 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.24 — 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.